Venerdì 13 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 113.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LE RESPONSABILITÀ

Ed ecco finalmente, dopo tanti infingimenti, che la verità viene a galla.

A Milano non è la fame che ha mosso quella turba furente a costruire le barricate ed a gettar le tegole dai tetti contro i soldati che per dovere del loro ufficio dovevano ristabilire l'ordine turbato.

Non è la fame che ha collocato in prima linea le *donne* ed i *fanciulli* eternamente illusi dagli astuti sobillatori che *eroicamente* si posero in salvo.

Fra i caduti in quella sciagurata sedizione, non un capo, non un condottiero, non un deputato di quelli che girano l'Italia come i commessi viaggiatori e si sgolano in Parlamento a ripetere le frasi fatte di mezzo secolo fa, per addormentare gli illusi che loro credono lasciandosi spillare per la così detta propaganda quel poco che tanto meglio avrebbero impiegato a pro della famiglia.

Non era la fame che spinse a Minervino Murge una folla briaca di sangue ad assassinare selvaggiamente il Barletti, dopo che questi aveva buttato 60 mila lire dalla finestra.

Non fu la fame che spinse il lavoratore toscano, che mangia il pane bianco, ad inferocire contro la truppa strappando i fucili del tiro a segno.

E' invece lo scatto violento e selvaggio, preparato e voluto da una classe che crede o finge di credere che essa sola può dare la felicità seminando le stragi e le rovine.

Non vi ha cuore d'italiano che non sanguini allo spettacolo doloroso e raccapricciante. Ma, di chi la colpa?

Forse di quei poveri operai, delle donne, dei fanciulli, spinti avanti alle bocche del cannone per servir di riparo ai loro capitani che fuggono o si nascondono?

No, essi sono vittime innocenti della malvagità di coloro che hanno per iscopo di sfruttarli per pescare nel torbido e salire in alto, passando magari sui loro cadaveri.

Infatti, dappertutto si tiene lo stesso sistema. Le donne ed i bambini, che la natura e l'indole tengono lontani dai tumulti, questa volta si trovano in prima linea.

Si sa che così producono un effetto *portentoso*, *incorano* gli uomini alla rivolta, ritardano la repressione, suscitano l'ira contro il Governo, destano la pietà per le vittime. Così i Germani di Tacito portavano alla guerra le mogli, i figli e perfino gli oggetti più cari, per attingere alla loro vista forza e coraggio indomabile alla lotta, nella quale il soccombere significava la perdita o l'avvilimento ed il servaggio della propria famiglia.

La tattica è fina, ma non riesce ogni volta, perchè l'esperienza apre gli occhi anche ai ciechi, i quali non tardano ad accorgersi che furono sagrificati ad interessi malsani.

Chi riparerà all'immenso danno? Chi tergerà il pianto delle vedove e degli orfani?

L'avv. Romussi, il signor Chiesi ed il deputato De Andreis non tarderanno ad uscire dal carcere ed a respirare le aure vitali: per il resto, chi è morto giace e chi è vivo si dà pace.

Il momento è decisivo, è solenne.

Un senso di stanchezza e di malessere s'impossessa delle moltitudini, non tanto insofferenti del presente, quanto trepide dell'avvenire.

L'aumento del prezzo del pane non può essere che transitorio, perchè il rincaro del grano è fittizio, per non dire colpevole. E poi, questa causa non avrebbe prodotto effetti così generali.

Il disagio del presente, e più la paura dell'avvenire, furono dunque il substrato alle maligne suggestioni degli apostoli del saccheggio e della rivolta.

Il Governo ha il dovere di rimuovere le cause del disagio e di provvedere in modo che la pubblica economia abbia il suo assetto definitivo.

Ne è garante la parola del Re a Torino.

La Camera giudicherà a cui spetta la responsabilità dei disordini; ma, più che giudicare, deve provvedere.

Il tempo perduto in interpellanze, interrogazioni e discorsi vani, è sottratto all'energia che si richiede per la soluzione del grande problema.

Se si continua a vagare nell'incerto passando dall'uno all'altro estremo; se le classi dirigenti non si scuotono; se gli elementi d'ordine non si uniscono; la rivolta sedata oggi si ripeterà domani, e non solo divamperà la guerra civile, ma si camminerà *verso* la dissoluzione sociale.

Ci pensino coloro che hanno in mano il destino dei popoli.

La situazione del Ministero

I propositi dell'Opposizione.

Mandano da Roma, 11, al *Secolo XIX*:

« In questi giorni a Torino ci sono stati dei *pourparlers* fra Giolitti e deputati del gruppo Sonnino.

E' naturale che, senza ripiegare la propria bandiera, si debba venire, nell'ora che volge, a qualche transazione. Onde l'on. Giolitti avrebbe detto:

— Nessuna tregua al Ministero attuale; si cacci, e si componga un nuovo Ministero, che comprenda tutti i settori della Camera, esclusa l'estrema Sinistra e l'estrema Destra.

Da parte, adunque, per il momento, il banderone della Sinistra. Quanto all'on. Sonnino, ecco veramente quali sono le sue parole:

— Io mai ho ambito e meno che mai in questi giorni di lutto per la patria ambisco il potere. Ma sono uomo politico e non declino le responsabilità. Se mi si volesse addossare la grave soma del Governo, l'accetterei.... ma come un penoso dovere, nel modo stesso che l'accettai altra volta. Meglio però che quest'onere se lo assuma un altro; esso, chiunque siasi, avrà il *mio* appoggio, perchè a questo Ministero, traditore del paese, io non intendo nè voglio dar quartiere.

Circa poi alla composizione del nuovo Gabinetto, l'on. Sonnino avrebbe dichiarato che, se fosse toccato a lui di comporlo, non intendeva *prendere impegni di sorta* ».

Lo stesso *Secolo XIX* ha pure da Roma nella stessa data:

« Io so che i capi dell'Opposizione, da Sonnino a Giolitti, da Baccelli a Colombo, da Fortis a Prinetti, sono pienamente concordi nel non dare tregua di sorta ai componenti l'attuale Gabinetto.

Se la Camera sarà riaperta prima della caduta del Gabinetto, se questo vorrà davvero sottoporsi al giudizio della Camera, l'on. Sonnino pronuncierà una vivace requisitoria, concludendo con questa dichiarazione:

— Nulla concederò a questo Gabinetto; tutto ad un altro Gabinetto, comunque composto.

Qualunque cosa chieda il marchese Rudinì, Sonnino gli risponderà *no*. Nè fiducia, nè tregua, nè rinvio di voto o di discussione. Poichè è probabile che il Ministero tenterà di rinviare la discussione col pretesto di aspettare che ritorni la calma, l'Opposizione, compatta come un sol uomo, solleverà subito la questione politica anche sul rinvio.

E' bene notare che Sonnino nella sua lunga vita parlamentare non aveva mai presentato un'interpellanza. Questa volta invece l'ha presentata ».

I REALI A ROMA

Roma 12 — Il re e la regina sono arrivati qui oggi. I principi di Napoli, che viaggiarono fino a Roma assieme ai reali, proseguirono per Napoli.

QUIETE GENERALE IN ITALIA

FUORUSCITI ITALIANI IN SVIZZERA.

La quiete è completa.

Scrive il *Corriere della Sera* in data di ieri:

« La quiete ieri sera a Milano era perfetta; l'animazione della città maggiore del solito.

In galleria era sparito ogni resto di occupazione militare, se si toglie qualche rara pattuglia che girava su e giù, guardata e salutata con amichevole simpatia dalla cittadinanza.

Riattivate anche le tramvie su tutte le linee, rianimata completamente la vita cittadina, nessuno che avesse ignorata la storia degli ultimi giorni avrebbe potuto immaginare che Milano uscisse da un tentativo di rivoluzione.

Gli arresti continuano su larga scala, ed essi libereranno Milano dalle ultime minaccie e dagli ultimi pericoli ».

Un appello agli operai.

Il generale Bava Beccaris, regio commissario straordinario a Milano, pubblicò il seguente bellissimo appello agli operai:

« *Operai!*

Con Decreto d'oggi ho ordinato la apertura degli stabilimenti industriali, i quali procurano non solo l'esistenza a voi ed alle vostre famiglie, ma sono una *fonte di ricchezza per tutta Italia*.

Accorretevi tutti e non permettete che per il traviamento di pochi le vostre famiglie cadano nella miseria: questa sarebbe certa ed irreparabile.

Ma non solo il sentimento del bisogno materiale vi deve eccitare a rientrare nella tranquillità; lo esige pure l'interesse della patria e della civiltà.

Vecchio soldato, ho imparato a contare maggiormente sul cuore dei soldati, anzichè sul potere che mi dà la legge; e così faccio con voi: è al vostro cuore che mi rivolgo.

Milano, 9 maggio 1898.

Il R. Commissario Straordinario
F. Bava ».

Un ordine del giorno.

Il generale Bava-Beccaris ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, sott'ufficiali e soldati, funzionari ed agenti di P. S.!*

In questi tristissimi giorni, non badando nè a fatiche, nè a disagi, voi avete reso un grande servizio al Re, alla Patria, alla Civiltà.

Per opera vostra la pace è restituita a questa grande Metropoli, la quale, 50 anni or sono, per virtù, per valore e per concordia di tutti i suoi cittadini, seppe risorgere a libera vita.

I malvagi di ogni partito, *concordi* nel folle intento di sovvertire le istituzioni e disfare l'Italia, l'avrebbero ripiombata in una servitù peggiore della prima.

Voi l'avete impedito: nel nome del Re e della Patria vi ringrazio.

Milano, 11 maggio 1898.

Il R. Commissario Straordinario
F. Bava ».

La parola dell'arcivescovo.

Il cardinale Ferrari — il quale va facendo un giro pastorale nel *lecchese* — pubblica nella *Lega Lombarda* una lettera, in data di Visino, martedì, ai parroci di Milano.

Egli dice che « le dolorose ed inattese notizie » di Milano lo hanno riempito di costernazione, mentre si trova « occupato nel laborioso ministero della visita pastorale di Pieve di Asso ».

Egli soggiunge: « Venerabili fratelli, la mia più gran pena è di trovarmi lontano da voi nel momento della tribolazione ».

Spera di impartire « presto » sopra luogo « quei consigli e provvedimenti che la carità di Gesù Cristo gli metterà in cuore ».

Intanto dà istruzioni circa gl'insegnamenti da dare al popolo.

Il *Corriere della Sera*, a proposito di questa lettera, nota: Il cardinale dice che la notizia dei tumulti gli giunse *inattesa*. Come può conciliarsi questo con l'informazione della *Perseveranza* ch'egli lasciò Milano sabato a mezzogiorno? A quell'ora, senza contare i disordini di venerdì, erano già cominciati i tumulti, e s'erano già fatte barricate e sparati fucili.

Riconoscenza d'industriali.

Gli industriali milanesi telegrafarono al re a Torino, esprimendogli la loro piena soddisfazione e viva riconoscenza al generale Bava Beccaris, comandante del 3° corpo d'armata, ed all'esercito, per il modo energico e pronto con cui l'insurrezione minacciosa venne in soli due giorni repressa.

La fedeltà e l'eroismo d'un attendente.

All'Ospedale militare di Milano è morto il soldato Grazia Antonio Tomasitti, della classe 1876, attendente di un ufficiale del 22 reggimento fanteria.

Il Tomassetti, mentre domenica ferveva la lotta fra i rivoltosi di Porta Garibaldi, visto il suo padrone in procinto di essere colpito dai proiettili di alcuni rivoltosi, i quali infatti gli avevano puntate contro le armi, gli si pose davanti, e così cadde colpito al petto.

Raccolto tosto dal suo ufficiale commosso alle lagrime e da alcuni suoi compagni, il bravo soldato venne trasportato all'Ospedale militare, ove dai medici si riscontrò purtroppo la gravità della ferita riportata.

I Tribunali militari.

I Tribunali militari che dovevano cominciare a *funzionare* sabato, non potranno cominciare che più tardi stante la grande quantità di denunzie.

Socialisti che chiamano « dissennata » la rivolta di Milano.

La *Stampa* pubblica un manifesto dei capi del partito socialista a Torino, Nofri, Morgari, ecc, i quali dicono avere « il cuore straziato dalle luttuose notizie di una lotta micidiale che si combatte nella metropoli lombarda, senza un chiaro obbiettivo »; la qualifica « dissennata », e soggiunge:

« In nome dell'interesse supremo del Partito e dell'idea, vi rivolgiamo un caldo appello perchè vogliate astenervi da ogni manifestazione pubblica, che, travisata, non potrebbe fare, in questo momento, che l'interesse della reazione anche in Piemonte. Astensione assoluta da *dimostrazioni!* »

La *Stampa*, riportando la circolare, nota:

« Non basta dire astenetevi da dimostrazioni!

« Bisogna avere il coraggio di dire anche: Astenetevi dagli scioperi! Astenetevi dal parteciparvi e dal trarre frutto dai disordini che i rivoltosi vanno promovendo in questi giorni! »

Infatti, biasimare l'insurrezione di Milano, predicare l'astensione dalle dimostrazioni, e nello stesso tempo provocare gli scioperi, come s'è fatto a Monza, a Cassano d'Adda ed a Milano stesso, è un'ipocrisia bella e buona. O dobbiamo credere che i capi socialisti non abbiano alcuna autorità sui *loro sergenti*, i quali disobbediscono loro apertamente?

E d'altra parte vediamo che i socialisti italiani in Svizzera applaudono all'insurrezione milanese. Quante politiche ha questo partito?

Il sangue freddo del generale Ponza di San Martino.

Narra la *Perseveranza*:

« L'altro ieri, mentre il generale Ponza di San Martino passava l'ispezione alla truppa schierata lungo lo stradone di Loreto, vennero tirati sopra di lui da una finestra otto colpi di rivoltella, senza che nessuno riuscisse a colpirlo.

Rivolgendosi verso la parte donde venivano i colpi, il generale, senza punto scomporsi, esclamò: *Tirate pur male*, [illegible] »

Fatti da segnalare.

Telegrafano da Bari alla *Gazzetta del Popolo*, 11 maggio:

« Nell'intiera provincia la calma è perfetta. In parecchi Comuni, smessi gli antichi rancori partigiani, i cittadini si riconciliarono stringendosi per la comune difesa contro gli elementi sovversivi ».

Mandano da Luino alla *Provincia di Como*:

« A Germignaga, gli uomini dell'ordine, dimenticati i rancori politici e personali, *si unirono per mantenere* la pace, ed in numero di circa 50, tutta la notte pattugliarono pel paese impedendo di uscirne e di entrarvi a chi non vi era domiciliato, ed obbligando a chi era in istrada di ritirarsi in casa ».

A Napoli

la tranquillità è ristabilita e la città ha ripreso il suo aspetto normale. L'Università fu chiusa.

A Vigatto (Parma)

l'altro ieri alcune migliaia di contadini si raccolsero avanti il Municipio chiedendo aumento di mercede e diminuzione del prezzo del pane. Si recarono sul luogo truppe di fanteria e cavalleria.

Le bande in Svizzera. Il contegno del governo federale.

Como 12 — Segnalasi da Chiasso la concentrazione di un gruppo di circa ottocento socialisti italiani residenti in Svizzera coll'intendimento di penetrare in Italia.

Altro gruppo di qualche centinaio di italiani è partito da Losanna diretto, a quanto dicesi, verso il Sempione.

La vigilanza delle autorità italiane al confine è rigorosissima: numerose forti colonne mobili di truppe percorrono tutti gli sbocchi verso il confine svizzero.

Neuchâtel 12 — Circa novecento italiani tennero una riunione nelle solite manifestazioni; un certo numero di essi pare voglia partire nella giornata.

Berna 12 — I dimostranti italiani formati in corteo percorrono la città. Passando dinanzi alla legazione d'Italia gridano: Viva il popolo! Cantano la marsigliese, poi si dirigono verso la stazione ove trattano la formazione d'un treno speciale di ottocento persone, perchè dicono che attendono altri duecento compagni dalla Svizzera francese.

Berna 12 — I capi della colonna italiana partita da Losanna sembrano avere compreso la impossibilità di varcare il Sempione. Dicono che temono di essere arrestati ad Iselle.

Iermattina gli italiani, dopo pernottato a Montreux, tennero una riunione sulla piazza del mercato coi soliti discorsi. Tornarono poscia indietro verso Vevey, *onde giungere a Chevroux*. Assicurano che si incammineranno di là parte a piedi e *parte per ferrovia* verso Friburgo, Berna, Lucerna e il Gottardo. Sono persuasi che i compagni di varie città svizzere li raggiungeranno.

Raccontano che i socialisti italiani residenti a Zurigo, Olten, Basilea e Ginevra hanno appuntamento a Chiasso.

Tuttavia nessun serio esodo è segnalato.

Tremila italiani tennero iersera a Ginevra una riunione eccitata, ma sembrano piuttosto esitanti.

Ginevra 12 — Gli italiani riunironsi ieri nel pomeriggio nel circolo socialista italiano, dove raccolgonsi iscrizioni di coloro che vogliono partire per l'Italia. Dicesi vi siano 400 ascritti, ma finora nessuno è partito.

Zurigo 12 — Un migliaio di italiani riunitisi iersera decisero di inviare a Chiasso sedici delegati incaricati di rendere conto esatto della situazione e telegrafare se la partenza degli italiani da *Zurigo* abbia probabilità di essere di qualche utilità. I delegati sono partiti *immediatamente*.

Berna 12 — Sono giunti 390 italiani partiti da Friburgo. Calma completa.

La polizia aveva fatto preparare un accantonamento nel *maneggio*, che gli italiani accettarono senza difficoltà. Furonvi immediatamente condotti, scortati dalla polizia. Sette donne viaggianti con essi furono condotte all'albergo. Gli italiani sono intenzionati di partire stamane per Lucerna.

Roma 12 — Produce penosissima impressione che la Svizzera manchi ai più elementari doveri di buon vicinato, non impedendo la formazione di bande italiane proponentesi di varcare la frontiera e d'invadere il territorio italiano per fomentarvi tumulti. Non sorprende però il contegno del Canton Ticino, sapendosi che è in mano dei più in-

transigenti clericali, che si rallegrano sempre delle difficoltà italiane.

Il *Popolo Romano* dice che le bande svizzere confermano l'esistenza di un piano rivoluzionario preparato e organizzato di lunga mano, scoppiato prima del tempo; aggiunge che si conferma che presso la signora *Kouliscioff*, ardente nichilista, compagna di Turati, oltre alla corrispondenza relativa all'organizzazione, si sarebbe trovato tutto un piano concertato ed altre carte che compromettono parecchi capi socialisti, anarchici e repubblicani.

Roma 12 — In seguito ai tentativi dei fuorusciti di entrare nel territorio italiano, il Governo inviò una nota energica alla Svizzera, invitandola ad adottare provvedimenti adeguati. Il governo federale rispose che reprimerà qualsiasi tentativo dei facinorosi.

Berna 12 — Il governo federale dichiara che non permetterà alle comitive, formatesi in parecchi punti, di passare congiuntamente, ancorchè senza armi, la frontiera italiana. Il consigliere federale Brenner fu mandato nel Canton Ticino con incarico d'esaminare i provvedimenti da prendersi.

Notizie varie.

Gli arresti di Milano si fanno ascendere a 1500.

— Le sottoscrizioni per i soldati a Milano toccavano ieri le 50 mila lire.

— Un'altra a Torino a favore delle famiglie povere dei soldati richiamati del Piemonte — danneggiate dalla partenza dei bravi giovani — ha fruttato in poche ore lire 6000. La *Gazzetta del Popolo* e la *Stampa* hanno offerto ciascuna lire 1000.

— Il ministro della guerra interpellò gli ufficiali di complemento delle classi 1873-74-75 se acconsentono a prendere servizio per un tempo *indeterminato*.

— Deputati socialisti, repubblicani e radicali, *si sono* riuniti a Montecitorio ed hanno deliberato di indirizzare manifesti al paese. *L'Avanti*, che pubblicava ieri il manifesto dei socialisti, fu sequestrato.

— Da Milano si smentisce che sia stato fucilato un bersagliere perchè non voleva sparare sugl'insorti.

Un po' di guerra santa.

E' nella *Sera* che troviamo l'articolo che segue, e che rispecchia certamente un giudizio preciso di chi, stando sui luoghi e a *continuo* contatto degli avvenimenti, ha potuto rendersi una ragione esatta dei fatti e delle cause loro:

«Prima di iniziare la nostra consueta cronaca, sentiamo vivissimo il bisogno di rilevare un fatto che molto ci impressionò.

Un nostro egregio amico ci portò in redazione un opuscoletto, che porta per titolo: *Il primo maggio, festa dei lavoratori*, naturalmente anonimo, stampato a Milano, tipografia Moreo. Questo opuscolo, ci si dice, venne largamente distribuito a *Milano* — non sappiamo se anche fuori — e, stando a quello che vi si *legge*, sarebbe una specie di compendio del socialismo cattolico, in *opposizione* ai *socialismo* anti *religioso*, predominante nelle file socialiste, quanto all'apparenza; in sostanza *però*, *non* è nè più nè meno che una carica a fondo in favore dell'odio classe.

Noi nè abbiamo principii anti-religiosi, nè abbiam fatta mai professione di mangia-preti. Tutt'altro. Però, leggendo in questi ultimi tempi i fiori retorici dell'organo massimo del clericalismo politico lombardo — il clericalismo a base di odii e livori politici — che ora ha sospese le pubblicazioni, e leggendo l'opuscolo in questione, ci siam fatti questa idea: che molti dei sovvertitori abbiano creduto di fare un po' di guerra santa!

Non siamo tanto ingenui da trascrivere una sola delle molte proposizioni, pressochè incendiarie, di quell'opuscolo. Però ci sia lecito esprimere la più penosa meraviglia perchè, in nome di una religione d'amore, di carità, si eccitì il popolo ad una vera ed aperta rivolta, e perchè un libro simile abbia potuto impunemente correre nelle mani del popolo, vogliamo ammettere in forma clandestina.

A tutte le altre cause di agitazione e di eccitamento, aggiungiamoci anche l'eccitamento religioso, e non sarà difficile spiegarci quel che accade e che, sanguinando, dubbiamo narrare in questi giorni.

Ripetiamo: non si tratta qui della religione; si tratta di una vera propaganda *sovversiva*, larvata dai principi religiosi. E' contro di essa che noi — in nome *veramente della fede* che è avita nella casa benedetta dei nostri padri — protestiamo indignati, come protestiamo in nome di quei principii d'ordine e di libertà, nei quali convengono e s'intendono tutti i buoni amici delle istituzioni e degli ordini politici e sociali, che tutti siam disposti a difendere, come si difendono le cose più buone e più care».

I regi Commissari Straordinari.

Il generale Nicola Heusch, al quale è stata affidata la direzione generale della polizia nelle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena, è un po' il medico consulente delle provincie italiane ammalate. Questa fama, veramente meritata di medico sociale, il generale Nicola Heusch se la conquistò fin dal gennaio del 94, quando egli ebbe il difficile compito di domare i moti insurrezionali della Lunigiana e Carrarese. In quell'ufficio l'opera sua fu grandemente benefica. Egli riuscì a *calmare gli spiriti*, non *solo* con l'energia del soldato, ma ancora e più istituendo molte opere di previdenza. E quando, compiuto il suo mandato, si ritirò al suo ufficio di ispettore degli alpini, lasciò in quei paesi un nome amato e riverito anche da quelli stessi su cui aveva esercitato la sua severità.

Il generale Luigi Pelloux, nominato regio commissario straordinario nelle Puglie, dove appunto scoppiarono i primi moti, è stato ministro della guerra con Crispi e Rudinì, ed è anche uno dei generali più colti e più distinti che abbia il nostro esercito. Piuttosto basso di statura e di temperamento asciutto, *ha tuttavia una fibra forte e resistente*; è energico e risoluto negli atti; d'una certa facondia ed eleganza nei suoi discorsi. E' rimasto popolare nell'esercito un suo discorso nel quale egli, nominato allora ispettore degli alpini — e fu il primo — salutò (son parole sue) il difensore delle Alpi, votato alla morte per l'indipendenza e la gloria d'Italia, e il cui motto sta in queste parole: *Di qui non si passa!*

Del pari energico, schiavo della consegna, il vero tipo del soldato, in tutta l'estensione della parola, è il tenente generale Fiorenzo Bava-Beccaris, comandante il III corpo d'esercito e nominato *regio commissario straordinario* per la provincia di Milano.

A differenza di molti suoi colleghi, il generale Bava-Beccaris si tenne sempre lontano dalla politica, badando anzitutto a compiere colla massima diligenza gli incarichi che gli venivano affidati.

Dotto ufficiale, proveniente dall'arma di artiglieria, all'inizio della campagna del 66, era maggiore; si distinse più volte così da essere portato all'ordine del giorno.

Di una fibra energica, risoluta, non conosce ostacoli; si poteva essere sicuri quindi che, per quanto bene organizzata, la sommossa di Milano sarebbe stata da lui inesorabilmente repressa.

Il generale Bava-Beccaris ha 67 anni circa, essendo nato il 17 marzo 1831.

La guerra ispano-americana

Tentativi di sbarco degli americani alle Antille.

New York 12 — Telegrammi dalla Giamaica annunciano che le navi degli Stati Uniti attaccarono Cienfuegos e tentarono invano di operare uno sbarco su due punti.

Il dipartimento della marina non ha *ricevuto alcuna notizia in proposito*. Crede che sia lo stesso tentativo fatto a Cardenas.

Uno scontro a Cardenas.

Keywest 12 — Le navi degli Stati Uniti *Wilmingston*, *Winslow* e *Hudson*, entrarono ieri a porto di Cardenas per attaccare le cannoniere spagnuole.

Queste, coadiuvate dalle batterie della costa, cannoneggiarono le navi degli Stati Uniti che dopo un'ora di combattimento ripartirono.

I decreti per l'autonomia delle colonie approvati dalla Camera spagnuola.

Madrid 11 — Alla Camera approvasi il *bill* d'indennità al Governo pei decreti accordanti l'autonomia delle colonie.

Salmeron dichiara di votare in favore al progetto, perchè l'autonomia prova che la Spagna agisce con giustizia verso le sue colonie.

I carlisti votarono contro.

L'esito delle elezioni in Francia

Scrivono da Parigi, 10:

«Da un esame più accurato delle elezioni e da quello della probabilità dei ballottaggi risulta diminuito il successo dei moderati i quali ammettono essi stessi che la Camera sarà divisa in due grandi partiti che si equilibreranno, anche i ballottaggi di poco potendo modificare tale fisonomia.

I ballottaggi invero dovrebbero dare 51 seggi ai repubblicani di governo, 26 ai radicali socialisti, 35 ai socialisti, 11 ai ralliés, 11 ai reazionari; la Camera sarebbe quindi composta di 226 governativi, 121 radicali, 57 radicali socialisti, 60 socialisti, 55 ralliés, 44 reazionari.

Se queste previsioni si realizzano, al Governo non basterebbe l'appoggio dei *ralliés* per poter governare sicuramente, ma avrebbe bisogno dei reazionari, l'appoggio dei quali sarebbe decisivo di fronte alle opposizioni di tutte le tinte che potrebbero mettere assieme 238 voti.

Il *Figaro*, ammesso che i ballottaggi non modifichino la situazione, dice che i conservatori migliorarono moralmente e materialmente la loro situazione perchè senza di essi non è possibile al ministero di governare.

Il *Gaulois* ritiene che i ballottaggi aumenteranno sensibilmente la vittoria dei socialisti se il Governo non farà *sforzi energici per sostenere i suoi candidati*.

Il *Journal* invece dice che già le elezioni definitive hanno dato una maggioranza considerevole al Governo, e che questa maggioranza aumenterà se i moderati agiscono con disciplina nei ballottaggi.

L'Echo de Paris constata dal canto suo che il suffragio universale condannò il dreyfusismo escludendo dalla Camera Reinach, Hubbard e Jaurès.

Il *Petit Parisien* afferma che nulla è cangiato malgrado che la duttilità dei partiti sembri provare il contrario; e *nello stesso senso si esprime il Temps*, il quale dice che il paese indicò che non vuole alcun cangiamento d'indirizzo politico.

Eccovi altre campane. La *Petite République* attribuisce lo scacco subito da Guesde alla naturalizzazione francese accordata — essa dice — a molti operai belgi lavoranti in Roubaix. La caduta di Jaurès poi la attribuisce alla coalizione di tutti i partiti. Essa afferma che l'uno e l'altro rientreranno alla Camera e che il dolore che prova per la loro sconfitta è ad ogni modo compensato dall'aumento dei voti che i socialisti hanno complessivamente ottenuto. Questi voti triplicarono dal 1893; ed almeno in venti ballottaggi — essa afferma — i socialisti trionferanno. Nello *stesso senso parla Millevrand nella Lanterne*.

Rochefort si consola dello scacco subito da Vervoort, pensando che la nuova Camera sarà contraria più che la defunta alla revisione del processo Dreyfus. «Il suffragio universale condannò coloro, anche socialisti, che come Jaurès vi si mostrarono favorevoli».

Il *Soleil* opina che all'infuori di un certo numero di nazionalisti (vecchi antibulangisti, ora antisemiti e antiprotestanti) la situazione non è sensibilmente cangiata.

Jaurès ricevette, da Lione, da Marsiglia e da Parigi offerte di candidati pronti a desistere in suo favore nel *ballottaggio*. Oggi sarà presa una decisione. Si ritiene che egli accetterà un seggio a Parigi. Il partito socialista *si occupa* anche di trovare un seggio a Guesde.

Tutta Algeri è in festa per l'elezione di Drummont. Tutta la popolazione ieri si sparse per le vie cantando ed agitando bandiere ed orifiamme. Le case erano pavesate. Tutti i negozi erano chiusi. Gli antisemiti confrontando l'elezione attuale la dichiarano imponente per gli 11,732 voti raccolti da Drummont mentre Gambetta e Garibaldi ne raccolsero soli 12,000. Qui si ritiene inevitabile il ritiro di Lepine il quale fece cattiva prova».

L'abolizione del lotto in Austria

Vienna 12 — Il giuoco del lotto verrà abolito al 1° gennaio 1899. Il Governo è in trattative con le Banche per la creazione di una lotteria a classi.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Provvidenze annonarie. Scrivono da Latisana:

«Il nostro sindaco cav. Mario, allo scopo di evitare la monopolizzazione ed in conseguenza il rincaro del genere, pubblicò un *manifesto col quale* permette la vendita del granone all'ingrosso *dopo esaurita quella al minuto*.

Il provvedimento viene da tutti elogiato, risultando d'indiscutibile vantaggio alle classi meno agiate.

Il sig. Biaggini di S. Michele, con lodevole pensiero, mandò stamane sul mercato una conveniente quantità di granone per sopperire alla lamentata deficienza, giovando così alla moderazione dei prezzi».

Grandinata. L'altra sera a S. Pietro al Natisone una forte grandinata ha devastato le campagne nella parte superiore del Comune in direzione di Sorzento. I danni sono assai rilevanti e l'opera distruggitrice della meteora si è compiuta in pochi istanti.

Commemorazione patriottica. A Forni di Sotto si sta preparando una festa commemorativa del combattimento del Passo della Morte, ch'ebbe luogo il 22 maggio 1848.

Si è costituito un Comitato ordinatore, e, fra altro, vi sarà un banchetto dei superstiti.

Pubblicheremo a suo tempo il programma.

DI UN GRAVISSIMO FATTO

avvenuto in un villaggio non molto lontano da Udine, ci giunge notizia questa mattina, ma con pochi particolari. *Diamo* ad ogni modo tutto quello che ci fu *riferito*, *riservandoci di completare* la narrazione appena ne sapremo di più.

Un vedovo ed una vedova, con cinque piccoli figli ciascuno, amoreggiavano assieme da qualche tempo, ma benchè la vedova portasse molto visibili i segni di quest'amore, non ne voleva sapere di diventar moglie... dell'autore di quei segni.

Questi ne era irritatissimo, fino al furore, e, seguita l'altro ieri in un campo la donna, le assestò due colpi di zappa alla testa.

La poveretta sarebbe moribonda.

Mamma educatrice! A San Vito di Fagagna fu arrestato Luzzana Giovanni d'anni 13, perchè — ritiensi istigato dalla propria madre Schieratti Giovanna, — introdottosi di giorno nell'esercizio aperto e momentaneamente incustodito di Zacchiatti Luigi, da un cassetto del banco rubava un portafogli contenente lire 130 in biglietti di vario taglio.

La refurtiva venne sequestrata e la madre del piccolo ladro denunciata.

In Appello. Miscoria Giuseppe di anni 34, da Lusiz, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione per avere minacciato Michele Bancigh sparandogli dietro alcuni colpi di rivoltella. La Corte confermò la condanna.

Ed ha pure confermata la condanna di 50 giorni di reclusione, inflittagli dal Tribunale di Udine, a Persello Bonaventura, di anni 44, che con un pugno cagionò a Marianna Bello malattia per oltre giorni trenta.

UDINE

(La Città e il Comune)

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di marzo p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1897 era di 38,017 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 49.95; la temperatura massima di 11.96, media 8.26 e minima 4.85; l'umidità assoluta di 5.71 e relativa di 66.7; la direzione del vento N 73 E con una velocità di chilom. 4.590; la pioggia caduta in 92 ore fu di millimetri 107.2; i giorni sereni furono 2, misti 14, nuvolosi 14, piovosi 15, temporaleschi 1, nebbiosi 0, con grandine 1, con vento forte 8, con brina 0, con gelo 0.

Nascite. I nati vivi furono 86 dei quali 42 maschi e 44 femmine; i nati morti 5 dei quali 3 maschi e 2 femmine; gli aborti 0; i parti multipli 1.

Morti. I morti furono 98 dei quali 58 maschi e 40 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 9 dei quali 7 furono contratti fra celibi, 0 fra celibe e vedova, 1 fra vedovi e nubili, e 1 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 4, dal solo sposo 2, dalla sola sposa 2, da *nessuno degli sposi* 1.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 60, dei quali 30 maschi e 30 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 71 dei quali 35 maschi e 36 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1679 nelle urbane diurne, di 699 nelle rurali diurne, di 103 nelle festive e di 472 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 107 buoi, 2 tori, 112 vacche, 3 civetti, 70 vitelli vivi e 639 morti, 7 castrati, 159 suini e 20 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 110,031. Gli animali morti furono 12 cavalli, 0 buoi, 1 vacca, 4 vitelli, 1 suino e 2 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 63 delle quali 63 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 211; le sentenze in contraddittorio 28 e quelle in contumacia 92.

Mercato foglia di gelso. Poca foglia era al mercato d'oggi. I prezzi da cent. 10 a 12 al chilogramma.

I ferrovieri richiamati. Ieri alla stazione *ferroviaria* si è proceduto alla vestizione dei ferrovieri richiamati, che continua anche oggi.

Attendono a questa operazione un picchetto di militari del 26. fanteria comandato dai tenenti Rabazzer e Zuccaro. La vestizione si fa in una stanza del fabbricato in legno di fronte alla casa Laskovich.

Ieri mattina sono partiti per Pontebba e Cividale un ufficiale con alcuni soldati e nel pomeriggio ne è partito uno per la linea di Portogruaro all'effetto, di vestire i *ferrovieri che si trovano lungo* quelle linee.

I richiamati di Udine sono così suddivisi: manovratori e deviatori 8; personale viaggiante 24; macchinisti, fuochisti e operai del deposito 36.

Vestono tutti la divisa di tela e in capo portano il berretto col numero 26. Hanno anche il cappotto di panno.

Il servizio ferroviario procede, come per lo innanzi e l'autorità militare non ha su questo ingerenza alcuna.

Corte d'Assise. La causa contro Biancoi Giuseppe per falso in atto pubblico e calunnia, che doveva trattarsi nei giorni 20 e 21 corr., venne rinviata alla sessione straordinaria che si aprirà il 7 giugno, p. v., e verrà invece trattata quella contro Candotti Giov. Batt. da Marano Lagunare, accusato di mancato omicidio e che sarà difeso dall'avv. Driussi.

Società operaia generale. Stasera alle ore 8 e mezza avrà luogo la prima seduta del nuovo Consiglio.

Una perquisizione venne praticata questa mattina al domicilio del socialista sig. Arturo Zambianchi in Mercatovecchio, casa Mocenigo, n. 31.

Il Zambianchi trovavasi indisposto a letto da qualche giorno.

L'ispettore di P. S. accompagnato dal maresciallo e da alcuni agenti perquisì i mobili della stanza del Zambianchi, ma crediamo infruttuosamente.

Poi assieme al perquisito — che fu fatto alzare — si recarono a compiere *una eguale operazione presso* l'Ufficio della Cooperativa ferrovieri in via Bertaldia, della quale il Zambianchi è presidente.

Fu perquisito pure il locale di riunione della Lega ferrovieri in via Cicogna.

Tutte queste perquisizioni riuscirono infruttuose.

Perquisizione di altro genere. Ieri il delegato Almasio praticò una perquisizione in via Anton Lazzaro Moro e precisamente nella casa abitata da Garzotto Rolando e da una sua sorella, che faceva all'amore coll'arrestato Giuseppe Del Maschio, e sequestrò un sacco contenente indumenti ed oggetti riconosciuti di furtiva provenienza, e due galline.

Vennero pure sequestrate due galline al conduttore dello stallo al «Portone» ch'egli aveva acquistate dal Del Maschio in un pubblico esercizio.

Anche l'oste sig. Giov. Batt. Gervasio aveva acquistata dal De Maschio una gallina, ma l'aveva anche già consumata.

Scioglimento di un Circolo socialista ed arresti. L'altra notte per ordine dell'autorità politica venne sciolto il *Circolo socialista* di Treviso, e vennero fatti parecchi arresti. Fra gli arrestati vi sono: Fantini Guido, tipografo, il quale circa tre anni fa era stato confinato per un mese a Udine e lavorò nella nostra tipografia; e Rosso Guido, da Pordenone, studente nel R. Liceo «Canova» di Treviso.

Particolari sull'arresto di Guido Podrecca. Alla *Stampa* di Torino telegrafano da Roma i seguenti particolari sull'arresto del socialista cividalese Podrecca, che abbiamo annunciato ieri.

Alle ore 14 egli usciva dal Caffè Aragno accompagnato dal collega Bertelli (*Vamba* del *Don Chisciotte*). Allora gli si avvicinò un delegato seguito da due guardie in borghese, e gli disse:

— E' lei il signor Podrecca?

— Sì, sono io.

— Voglia favorire con noi, perchè il questore desidera di parlarle.

— Non ho nulla da sapere dal questore; non ci vengo.

Il delegato ripetè:

— Ma la assicuro che deve parlarle.

— Ed io non ci vengo.

— Allora la dichiaro in arresto.

— Va bene: se mi arrestate, vengo.

E seguì il delegato e le guardie senza la menoma resistenza.

Circolo speleologico. La gita che doveva aver luogo domenica 8 e venne rimandata per il cattivo tempo, si farà domenica prossima col medesimo itinerario. Per quelli cui non piacesse la escursione alla grotta di Robic, restano ad effettuarsi molte altre attraenti gite in quei pressi.

La Direzione.

All'Ospedale vennero medicati: Vincenzo Tuzzi d'anni 27, da Udine, per ferita lacero contusa all'anulare della mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in otto giorni, e Filomena Levagnolo d'anni 58, da Udine, per contusione al parietale sinistro e per echimosi all'orbitale sinistro, riportate in rissa e guaribili in tre giorni.

Scioglimento di Società.

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-18814 18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso dei signori Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9696-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione «Nigg Carlo e Compagni» con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è *rimasto con oggi* esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo *proprietario, gestore e firmatario.*

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine.

Stabilimento balneare comunale.

Avviso.

Sabato 14 corrente verrà aperto il *riparto bagni caldi e doccie solitarie con* l'osservanza del regolamento esposto nell'interno dello Stabilimento e con la seguente

Tariffa:

per un bagno di prima classe lire 1, per dodici lire 10;
per uno di seconda classe cent. 60, per dodici lire 6;
per una doccia cent. 40, per dodici lire 4.

I *fanghi*, previa inscrizione per la puntualità del servizio, comincieranno ad applicarsi il 1° giugno.

Giorni fa, trattandosi di questione agricola, aveva pregato la Redazione del giornaletto agricolo l'*Amico del Contadino* d'inserire il seguente articolo; ma, sia a motivo di deficenza di spazio o sia per l'indole stessa del giornaletto che pare *non ci tenga molto* a far conoscere che anche ad Udine con capitali Friulani ed operai Friulani vi è una fabbrica di superfosfati, non credette d'inserirlo.

Chiedo quindi ospitalità al vostro giornale;

Il *Coltivatore di Casale*, del 30 aprile scorso, riporta dal giornale l'*Engrais* che si pubblica a Parigi un articolo tolto dal giornale inglese il *Chem Trade Journal* che riguarda la mia fabbrica concimi. Il *Coltivatore* fa seguire un commento molto satirico all'indirizzo degli inglesi principalmente perchè fino ad ora mostrano di non essersi accorti che oltre ai tre quarti del consumo dei perfosfati in Italia è di produzione nazionale.

Mi permetta l'ottimo giornale una osservazione. Gli Inglesi in generale non si preoccupano di ciò che non li riguarda direttamente; essi non seguono i fabbricanti Francesi e Belgi che per dar sfogo al loro prodotto lo gettano sui mercati italiani a prezzi inferiori al loro costo; gl'inglesi vogliono guadagnare, e se fino ad ora non si curarono delle nostre grandi fabbriche (le quali non si diedero la briga di preparare un articolo simile al loro), ecco che ora non ridono per una piccola industria che, voglia o no, lede i loro interessi.

Il Veneto ed il Friuli sono per gli Inglesi ottimi campi per smerciare a prezzi profumati quei quattro carichi dei loro superfosfati che annualmente spediscono a Venezia.

Ora questa nuova industria che pretende di aver imitato il loro prodotto, è naturale, per quanto limitata, dia loro sui nervi, non solo per la concorrenza, ma per il timore che dimostri coi fatti che il prodotto Inglese coi suoi prezzi eccessivi pregiudica l'agricoltura del Veneto e del Friuli. Ecco quindi legittima la loro preoccupazione; il mio prodotto eguale al loro ha ed avrà un prezzo ai loro molto inferiore.

Spero che l'egregio Redattore del giornale *Il coltivatore di Casale* non vorrà essere in seguito così severo con gl'Inglesi.

Con la massima osservanza

Angelo Scaini.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	743.3	748.1	788.9	741.5
Umido relativo	80	84	87	67
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	0.2	0.4	10.0	10.0
Vento (direzione	NE	SW	SE	S
Vento (velocità km.	3	5	4	1
Term. centigr.	17.2	16.8	15.5	10.2

Temperatura (massima 18.8 / minima 14.0)
Temperatura minima all'aperto 12.8

Tempo probabile:

Venti freschi e forti meridionali — Cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia.

L'ESPOSIZIONE DEL 1900 A PARIGI

I lavori edilizi.

Scrivono da Parigi 9 maggio:

«Il gran palazzo è formato realmente da due palazzi, uno prospiciente il nuovo gran corso, l'altro sul corso d'Antin, uniti da un corpo di fabbrica centrale. In grande, si potrebbe dirlo costrutto in forma di lettera H. Il palazzo principale è quello posto sul nuovo corso. L'entrata non risponde all'imponenza che si volle dare all'edifizio. Il portone occupa l'altezza intera del palazzo; per non occupare con qualche sporgenza il corso, è *soltanto* circondato da un gran fregio che gli ricorre intorno.

Un edifizio di così grande importanza, che sarà il principale dell'esposizione, richiedeva un'entrata monumentale, con colonne doppie sporgenti, statue negli intercolonnii, attico e grandi decorazioni. Così come è col grande cupolone sopra, farà l'effetto di gambe di ragazzo per un colosso.

I due lati del palazzo all'estremità delle due loggie che affiancano il portone sono rotondi, il che dà molta grazia alla costruzione, e sono coronati anch'essi da due cupole minori ed avanti con le cupole ovoidei. Dal portone si va nel vasto locale che servirà pel concorso ippico, alle esposizioni di orticoltura, di scoltura. All'estremità di questo vastissimo locale si svolge lo scalone monumentale, grandioso come quello dell'*Opéra*, ed il quale conduce alle sale dell'esposizione della pittura. Con grande ornamento di fiori ed arbusti, l'edifizio interno, ben studiato per la luce, sarà certamente molto elegante

L'altra parte del palazzo non ha un carattere speciale per l'arte. Si parla di ornarlo con un grande *(frise)* di ceramica a gran fuoco, che rappresenterà la storia dell'arte. Se ne fanno ora gli studi alla manifattura di Sèvres. Se la facciata sarà coordinata a questo fregio, riuscirà di un genere policromo, rinnovato dall'Assiria per essere applicato agli edifizi moderni.

Giudicando in complesso questi modelli si può dire che il ponte è una costruzione molto ardita, i palazzi assai eleganti, che però dal punto di vista artistico mancano di stile. Il gusto e la storia dell'arte hanno poco da vedere in quella confusione di linee. Anche facendo una larga parte alla profonda differenza che separa il genio, il gusto italiano da quello francese, gli edifizi dell'esposizione di Torino lasciano molto, molto indietro quelli di Parigi per l'armonia dell'insieme, purità di linee, grandiosità di concetto.

Alle sezioni estere venne assegnata la sponda sinistra della Senna, nella parte tra il ponte degli Invalidi e quello dell'Alma. Gli edifizi saranno sul *quai*, sporgenti sulla strada alzata con quello che i francesi chiamano *encorbellement*. Speriamo che la sporgenza sia solida! L'edifizio più imponente sarà quello dell'impero germanico, pel quale l'imperatore ottenne un credito di 5 milioni. Per motivi politici egli vuole che la Germania comparisca a Parigi in tutto lo splendore della sua meravigliosa potenza industriale ed artistica.

Il Belgio darà al suo edifizio lo stile gotico fiammingo, come lo si ammira a Gand. Si dice che l'Italia ricostrurrà il palazzo dei Dogi, forse perchè la Senna funzioni come laguna.

Per far trionfare il gusto italiano puro, sarebbe *stato* più opportuno scegliere lo stile del rinascimento toscano-*umbro, di cui è prototipo la loggia* dei Lanzi. Gli edifizi veneti sono stupendi; hanno però tutti l'impronta bizantina, più che italiana, portata dal gran commercio che i veneti facevano nel Levante.

I nostri superiori sono così buoni che, se scelsero il palazzo dei Dogi, ebbero i loro motivi; forse per far la corte all'Eliseo e mostrare a Faure come si deve portare il corno ducale, e quello che capitò al Marino Falieri. E' dunque inteso che l'Italia sarà anch'essa *en encorbellement*, sospesa sulla Senna. Mi dicono che avrà pure un posto nell'esposizione coloniale, che sarà non si sa peranco bene se al Trocadero, alla Muette, od al Vincennes. Non so invero che vi si potrà esporre. *Il cavalier della trista figura* lo faremo certamente tra le esposizioni esuberanti della Francia e dell'Inghilterra, le quali possono presentare l'etnologia, la flora, la fauna dell'Asia, Africa, America ed Australia.

L'esposizione coloniale, se è vero che se ne parli, sarebbe per l'Italia una vera economia da fare».

UNA LETTERA DI CRISPI

Telegrafano da Palermo alla *Tribuna* che l'on. Crispi scrivendo a un amico gli *dice:* «Nei tempi tristissimi che volgono è ora di pensare a raccoglierci onde prevenire i pericoli che ci minacciano. La propaganda anarchica minaccia la società. I borghesi, poichè questo è il nome messo di moda dai socialisti, bisogna che si organizzino e si preparino alla difesa. Le insurrezioni già scoppiate sono un monito; guai se non sarà ascoltato».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Repressione.

Roma 13 — Da ogni parte d'Italia si segnalano scioglimenti di Circoli socialisti, perquisizioni, ed arresti di individui politicamente sospetti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 maggio.

Mentre, per quanto ci consta, vennero oggi tra produttore e fabbricante definiti discreti affari, poco si è fatto su piazza.

Se però la giornata è trascorsa in calma, non è perchè la domanda facesse difetto, ma per essere questa accompagnata da offerte basse, le quali a nulla approdano, visto la nessuna volontà del detentore nel far nuove concessioni.

Ad onta di ciò le notizie che ci pervengono dal *consumo sono* tuttora buone ed il continuo lavoro dei telai obbligherà certamente i *fabbricanti a rialzare* le loro offerte in modo da accondiscendere alle pretese dei detentori.

(Dal *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 12 maggio 1898.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco	» »	12.—	a 13.15
Cinquantino	» »	—.—	a 11.80
Fagiuoli di pianura	» »	15.—	a 26.—
» alpigiani	» »	28.—	a 40.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.—	a 6.10
» II. »	» »	0.—	a 0.—
della bassa I. »	» »	4.—	a 4.90
» II. »	» »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» »	3.—	a 4.25
Medica	» »	4.50	a 6.40

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.90	a 2.—
» in stanga	» »	1.60	a 1.80
Carbone di legna I qual.	» »	6.75	a 7.—
» » II »	» »	6.—	a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.15	a 1.20
Galline	» »	1.10	a 1.20
Polli	» »	1.30	a 1.60
Polli d'India maschi	» »	1.05	a 1.15
» femmine	» »	1.15	a 1.25
Anitre	» »	1.—	a 1.15
Oche novelle	» »	0.75	a 0.90
» » a peso morto	»	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.70	a 1.90
Burro del monte	» »	—.—	a 0.—
Formaggi nuovi	al Quintale »	25.	a 30.—
Uova alla dozzina	»	0.60	a 0.68
Formelle di scorza al cento	»	2.—	a 2.05

Bollettino della Borsa

UDINE 13 maggio 1898.

	mag. 12	mag. 13
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.60	98.55
» » fine mese dic.	98.70	98.65
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex ...	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	315.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	781.—	781.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup	1350.—	1350.—
» Veneto	230.—	230.—
Società Tramvia di Udine ...	65	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	716.—	716.—
» » Mediterr. ex coup.	516.—	516.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	107.70	107 ¾
Germania .... »	132 80	132 85
Londra .... »	27.30	27.29
Austria Banconote ... »	225 ¼	225.—
Corone .... »	112.—	112.—
Napoleoni .... »	21.48	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.20	91.55

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.71.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.[illegible]	D. 4.45	7.[illegible]
O. 4.45	8.07	O. 5.12	10.05
M.* 5.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.60
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.46
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da [illegible]	[illegible]	Da [illegible]	[illegible]
M. [illegible]	6.30	[illegible]	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.3[illegible]	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.50	[illegible]
M.* 22.05	22.35	M.* 22.45	23.[illegible]

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A [illegible]	Da [illegible]	A Udine
O. 2.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.15
M. 14.55	17.18	M. 14.31	17.03
M. 18.30	20.52	M. 20.10	21.39

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.[illegible]	M. 6.20	8.50
O. 8.55	11.21	M. 9.—	12.—
M.* 16.1[illegible]	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	23.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.16

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.00	O. 13.05	13.50
O. 9.00	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.[illegible]
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.20
R. A. 8.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.